

«A 50 anni dalla Lumen Gentium e dal Perfectae Caritatis»

S.E. mons. J. R. Carballo ofm

Il Vaticano II è stata una bellissima opera dello Spirito Santo (papa Francesco). I consacrati, come tutta la Chiesa, devono compiere un cammino secondo il Vaticano II. Il Vaticano II è la bussola per la Chiesa del XXI secolo (Giovanni Paolo II): o lo si segue o si va fuori dalla Chiesa.

Il Vaticano II ha dato rinnovamento alla Chiesa e alla vita consacrata; è nato da un impulso dello Spirito per rispondere ad una necessità recepita dalla Chiesa stessa.

Qual la vita consacrata che il Vaticano II si è trovato dinanzi?¹ Presentava segni contraddittori: c'erano tantissime vocazioni; teologi di spicco (Schillebeeckx, Congar, ...; i religiosi erano riconosciuti dalla società molto positivamente; c'era un'osservanza che forse oggi manca, ma c'era anche un malessere profondo. Qualcosa doveva cambiare.

La LG e il PC devono essere riletti! La vita consacrata ha il suo posto nella Chiesa, è una vita della Chiesa e nella Chiesa e fa parte del popolo di Dio. I doni gerarchici e carismatici sono coesistenti: non ci sono opposizioni.

La LG presenta due criteri per il rinnovamento:

- a) L'adattamento ai tempi e la lettura dei segni dei tempi;
- b) Supremazia del rinnovamento spirituale.

In questi 50 anni, ci sono stati alti e bassi, ma soprattutto deserti. C'è stato di tutto.

Giovanni Paolo II, nell'esortazione Vita consacrata, ha dato alcuni elementi validi: ci sono state esperienze portate avanti, ma senza successi, però i consacrati sono stato il gruppo che più ha lavorato in questo compito di rinnovamento.

Bisogna riprodurre con coraggio la creatività dei nostri fondatori, ma anche prendere atto del bilancio positivo del percorso fatto in questi 50 anni.

Benedetto XVI, a 40 anni dal Concilio, aveva affermato che l'aspetto positivo è stato maggiore rispetto a quelli che si erano verificati tra il 1968 e il 1970.

In un suo intervento (2/2/2013, pochi giorni prima di annunciare le sue dimissioni), aveva richiamato i religiosi alla preghiera e a non unirsi ai profeti di sventura.

Non è facile delimitare l'oltre nuovo e l'oltre vecchio.

- a) *Il servizio dell'autorità*: si sono fatti passi avanti; oggi è vista come fondamentale se è servizio. Il potere nella Chiesa è servizio al Vangelo, che è al di sopra del proprio carisma. Noi siamo qui per seguire Cristo in una determinata famiglia. Un superiore che non lava i piedi non svolgerà mai un servizio secondo il Vangelo.

L'autorità deve essere a servizio:

- del discernimento;
- della costruzione della fraternità.

- b) *Ricerca del potere*: quello che manca spesso è il vangelo!! Spesso facciamo politica perché cerchiamo alleanze per la nostra sete di potere. Pur di mantenere il potere, si cambiano le Costituzioni per mantenere il "servizio" sino alla morte.

Alcuni pensano di essere i padroni dei propri fratelli.

- c) *Formazione*:

elementi positivi: si è fatto un cammino per dare priorità alla persona; vi è stato un sforzo per la formazione permanente, a base di quella iniziale (chi non dà spazio alla formazione

¹ Cf il libro "Un cammino dello Spirito" (2013).

permanente è ad altro rischio); si sono visti anche non pochi tentativi di dare vita a comunità formative;

lacune: per la formazione permanente, il metodo non funziona: non è questione di principi, ma di metodologia! Si hanno due “magisteri”: il formatore/la formatrice e la comunità; il giovane sceglie quello che vuole (e gli fa più comodo);

d) Vita fraterna in comunità:

elementi con segno positivo: si ha più libertà, vi è più corresponsabilità, si elaborano progetti comunitari, si è dato vita ad una “mistica della comunità”;

elementi con segno negativo: critiche, gelosie, calunnie: tutto distrugge; in Dicastero, osserviamo che c’è mancanza di valori umani e anche di misericordia (!); autorealizzazione personale: per un religioso passa attraverso la vita fraterna; non vi una reale condivisione dei beni.

Qual è il problema? Il malessere che c’era prima, continua ad esserci. Il vino nuovo viene versato in otri vecchi. Il rinnovamento della vita comunitaria non è finito. Non basta la conversione personale: è necessario creare delle nuove strutture che possono contenere il vino nuovo, ma anche innovare otri esistenti, ma attuali. E’ necessario rompere molti otri (cf Ger 18,4): modelli strutture, che mettono a rischio il vino nuovo.

Occorre rischiare, avere coraggio, correre il rischio di sbagliare: è un tempo di transizione.

La vita consacrata deve far proprio il mistero pasquale: rompere per rinnovare. Deve lasciarsi andare! Perché vogliamo essere protagonisti.

Quali cammini di conversione?

a) *Spiritualità*: è elemento unificante della vita consacrata, ma ad alcune condizioni, perché non tutta la spiritualità è evangelica:

- 1) se è vissuta come ricerca di Dio (questo vale per tutti i consacrati); l’importante è cominciare in ricerca; il fine lo vedremo quando moriremo: il volto di Cristo;
- 2) solida: meno devozionista e più fondata sulla Parola e sul Magistero;
- 3) più incarnata: credo sia pericoloso separare quotidianità dai “momenti mistici”: deve essere unificata e unificante, siamo figli di Dio e figli della terra;
- 4) più dinamica: mistici e profeti contemporaneamente;
- 5) più presente: più missionari.

Tutto inizia con un ascolto: accogliere la parola suscita meraviglia. L’ascolto totale conduce alla interiorizzazione del mistero del Verbo: per ciò che si ascolta e per ciò che si vede quando si ascolta si è spinti fuori nell’amore.

Ascoltare è l’essenza di ogni contemplazione cristiana. Ascoltare leggendo la Parola: come? E’ come baciarla! E’ un atto liturgico che conduce a mangiare, masticare, entrare per poi uscire e fare.

Da ciò che si è ascoltato nel silenzio (i monaci e le monache sono responsabili di riappropriarlo a tutti) derivano: la vita comune, la lettura, la celebrazione, la salmodia, l’intercessione, l’ospitalità:

- nella vita comune si radica la contemplazione.
- leggere la Scrittura insegna a leggere la vita; posso scoprire che la Storia va verso il suo compimento; è un modo di abitare la vita;
- leggere la Scrittura conduce alla celebrazione: apertura ad un “oggi” che rigenera il tempo umano;

- dono della Salmodia: ma se i religiosi non imparano questa preghiera dei salmi (Gesù è entrato e uscito dalla Storia con un Salmo), non hanno i linguaggi per esprimere la propria interiorità. Non si può fare a meno dei salmi per pregare;
 - intercessione: quale spazio ha nella nostra vita questa responsabilità? E' porsi in mezzo tra Dio e una realtà "maledetta";
 - ospitare: nessuno è esonerato da questa ospitalità (è un'attività/opera contemplativa oggi difficile). *Orientalium lumen*, n. 9: le pratiche della vita plasmano lo sguardo contemplativo.
- b) *Mutuae relationes* con la Chiesa, i vescovi e il mondo: bisogna passare dall'indipendenza alla comunione. Co-essenzialità: né assorbire, né essere indipendenti. La vita consacrata è nata in-con-per la Chiesa universale, ma in una Chiesa particolare. E' necessario passare da una missione "nostra" ad una missione "ecclesiale".
- 1) *Curia Vaticana – Vescovi*: che questi accolgano cordialmente la vita consacrata! E' un'opera nella, con e per la Chiesa: è un dono! Vale non solo per ciò che fa, ma per ciò che è. La vita consacrata va rispettata per ciò che è.
La vita consacrata deve crescere in una comunione vissuta in cerchi concentrici: dalla comunità locale all'Ordine... alla Chiesa: apriamo le braccia a tutti i carismi!
 - 2) *Mondo*: certo, vi sono delle connotazioni negative, ma anche di positive. Attenzione ai sospetti che gravano sugli uomini: bisogna accogliere, ospitare l'altro. E' la spiritualità della compassione.
- c) *Vita fraterna*: il futuro della vita consacrata (religiosi/e, istituti di vita apostolica o istituti secolari) è nella qualità dei rapporti fra i membri.
La comunità è spazio di relazione (cf "Vita fraterna in comunità"):
- 1) calore umano: senza umanità non vi è santità;²
 - 2) amicizie vere: affetto, sano, certo, ma affetto!
 - 3) autenticità: la crisi della vita consacrata non è nel numero, ma nella mancanza di verità;
 - 4) rispetto per l'intimità dell'altro: non c'è diritto a violare la privacy;
 - 5) apprezzamento reciproco.
- d) *Strutture*: devono essere flessibili, a servizio delle persone. Se la struttura è obsoleta, se ne può fare a meno, non succede nulla se la si lascia cadere.
Sarebbe bene giungere a un progetto comunitario concreto: questo evita il personalismo.
Dobbiamo lavorare perché la comunità crei delle persone esperte in umanità.
- e) *Missione*: qui c'è stato un cambiamento epocale. Non è la vita consacrata/la Chiesa che fanno la missione, ma la missione è il modo di esistere della Chiesa e della vita consacrata. Questo implica:
- 1) camminare al passo dello Spirito;
 - 2) uscire dai nostri piccoli litigi e andare dove il vangelo si rende necessario;
 - 3) il dialogo è metodo, non strategia;
 - 4) opzione per gli ultimi, per lo "scarto dell'umanità";
 - 5) ricollocare le nostre opere: pensare noi stessi a partire dalla missione (globalizzazione, secolarismo, pluralismo secolare e religioso).
- f) *Formazione*: processo molto complesso. Dobbiamo mettere d'accordo Dio (il primo formatore) con il soggetto, la comunità formativa e il formatore/la formatrice.

² San Francesco, di notte, vede un frate che non riesce a dormire per fame... ma era tempo di digiuno e così Francesco lo chiama a sé e gli dice "Ho fame, andiamo a mangiare". Questa è la misericordia.

Cosa intendiamo con formazione? Attenzione a non formare dei “mostri”: testoni con cuori rachitici. Sono molto importanti i nn. 65-66 dell’esortazione “Vita consecrata” di Giovanni Paolo II: la formazione è la trasformazione della persona in Cristo.

- g) *Discernimento*: oggi che non abbiamo vocazioni o ne abbiamo poche, c’è bisogno di un importante discernimento. Non dobbiamo lasciarci trascinare dall’efficacia o dal numero. C’è una sola metodologia: pedagogia interpretativa e provocatoria. Si fa poco accompagnamento. Non possiamo improvvisare i formatori: non chiunque può svolgere questo servizio, che deve essere capace di trasmettere la bellezza del proprio carisma.
- h) *Rifondare*: significa andare alle radici del nostro carisma, a ciò che è essenziale. Che cos’è essenziale? In inverno, il tempo, la stagione lavora nelle radici. Se oggi è inverno, Dio sta lavorando alle radici.
Oggi significa andare incontro all’uomo e alla donna di oggi, dando risposte evangeliche ai segni dei tempi.

Tra i religiosi abbiamo tre gruppi fondamentali:

- a) Profeti di sventura;
- b) Coloro che vedono segni di vita dove non si sono: spacciano illusioni;
- c) Coloro che vedono segni di vita e i segni di morte.

Viviamo una lunga notte, ma è il momento della prova, ma senza prove non si cresce. Crisi: è il tempo di prendere decisioni. Dopo il caos, nasce una nuova creazione.

La vita consacrata deve lasciarsi ricostruire da Dio, ma anche guardare alle altre vocazioni della Chiesa e lasciarsi evangelizzare.

La vita consacrata ha molti elementi che impediscono alla vita che abbiamo dentro di manifestarsi.

Vita consacrata: toglie la pietra, strappa le bende e... cammina!